



Monfalcone, 30 aprile 2015

**Legambiente e Associazione Esposti Amianto:
recuperare il ritardo sul Piano Regionale Amianto e applicare le funzioni previste dal CRUA (Centro
Regionale Unico Amianto)**

Il dossier sui piani regionali amianto, presentato da Legambiente in un convegno all'Europalace a Monfalcone in occasione della giornata mondiale dedicata alle vittime dell'amianto, ha rivelato la presenza di poche luci e molte ombre in relazione allo stato dell'arte del censimento, delle bonifiche e dell'informazione sull'argomento.

In apertura il Sindaco Silvia Altran ha ricordato la vicenda connessa all'utilizzo della fibra di amianto nel territorio monfalconese, ripercorrendo la vicenda processuale e il dramma sociale che ha colpito la popolazione. **Il Responsabile scientifico nazionale di Legambiente, Giorgio Zampetti, citando il dossier nazionale, ha rilevato le numerose inadempienze delle Regioni**, alcune delle quali non hanno nemmeno approvato il Piano regionale amianto. Il FVG, come ha sottolineato l'Assessore regionale all'ambiente, Sara Vito, pur avendo approvato il Piano, è in ritardo su numerosi aspetti: il censimento dei manufatti in eternit risale al 2006 e l'ultima campagna informativa risale alla fine degli anni '90.

Zampetti ha messo in evidenza **le proposte di Legambiente** in materia:

- la necessità di intervenire tanto sui grandi siti industriali inseriti nel Programma nazionale di bonifica, quanto sulle emergenze locali riguardanti la presenza di amianto in edifici e strutture pubbliche e private;
- l'urgenza di completare il censimento che ancora oggi procede a macchia di leopardo;
- l'adozione di adeguate campagne di informazione e formazione per i cittadini e i lavoratori per far conoscere come ci si deve comportare quando si ha a che fare con strutture contaminate in casa, a scuola o presso i luoghi di lavoro, e che informi sui rischi per la salute.
- il ripristino del sistema degli incentivi per la sostituzione eternit/fotovoltaico, che consentirebbe la bonifica e un nuovo impulso alle rinnovabili e all'uscita dalle fonti fossili. Questo provvedimento, in particolare, è stato introdotto nel Piano energetico dalla Regione Umbria e sta dando eccellenti risultati.
- prevedere una adeguata impiantistica di smaltimento, attraverso una corretta pianificazione e partecipazione, a supporto delle operazioni di bonifica e attivare le istituzioni competenti per compiere gli studi necessari a valutare le nuove tecnologie per il trattamento e l'inertizzazione dei materiali contenenti amianto, dal momento che ancora oggi non ci sono riscontri certi sulla loro reale efficacia

La vicenda giudiziaria è stata affrontata da **Chiara Paternoster, dell'AEA, che ha ripercorso le tappe del maxiprocesso pendente innanzi al Tribunale di Gorizia per il decesso di centinaia di ex lavoratori esposti alle fibre killer**, sottolineando come il rischio di prescrizione relativo ad alcune delle posizioni coinvolte nel procedimento sia in particolare derivato da gravi ritardi nello svolgimento delle indagini a cui si è posto fine solo nel 2008, a seguito dell'avocazione di una quarantina di fascicoli relativi ad altrettanti decessi per mesotelioma da parte dell'allora Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trieste, dott. Beniamino Deidda e del fondamentale intervento della Presidenza della Repubblica, che ha evidenziato agli organi dello Stato la necessità di dare concreta risposta alle istanze di giustizia dell'AEA. Paternoster ha poi



sottolineato l'importanza del coinvolgimento degli enti territoriali (Regione, Provincia e Comune) nel contesto del processo, mediante l'attivazione dell'istituto della costituzione di parte civile, affinché si palesi, una volta di più, la dimensione collettiva del danno sotteso dai reati quali quelli in considerazione e affinché venga riaffermata la necessità che le imprese siano rese responsabili del proprio operato a tutela della sicurezza e della dignità dei lavoratori, anche attraverso l'attivazione delle istanze risarcitorie. Ha infine evidenziato la necessità che il CRUA, fra le altre tipologie di intervento, si occupi del sostegno psicologico degli esposti e fornisca loro una specifica assistenza – in funzione d'informazione – di carattere oncologico.

Gianni Cavallini, responsabile del Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria 2 Friulano Isontina non si è sottratto alla richiesta, formulata da Legambiente ed AEA, di **esplicitare le funzioni e i programmi del Centro regionale unico per l'Amianto (CRUA)**; le risposte sono state incoraggianti e se verrà realizzato quanto illustrato, sia a livello di coordinamento regionale che di funzioni direttamente collegate alla situazione locale, si potranno osservare i risultati già nel breve periodo. In particolare, il **dottor Cavallini ha ricordato alcune funzioni di prossima applicazione:**

- la definizione di un programma di sorveglianza sanitaria per gli ex esposti che dovrà essere realizzato dalle singole aziende sanitarie
- la realizzazione di un protocollo per la presa in carico assistenziale e previdenziale dei soggetti con diagnosi di malattie amianto correlate
- la realizzazione, in coordinamento con l'ARPA, del censimento dell'amianto in FVG e la predisposizione di un programma per la bonifica
- la realizzazione di una campagna informativa rivolta alla popolazione sui rischi connessi all'esposizione all'amianto e la formazione per gli addetti alle bonifiche
- avvio di programmi di ricerca nell'ambito dello studio delle patologie amianto correlate e dei soggetti esposti
- la realizzazione di un programma di sorveglianza sanitaria ambulatoriale oltre che a Monfalcone anche a Palmanova
- l'organizzazione di un percorso previdenziale e assistenziale per i soggetti esposti all'amianto con relativo supporto psicologico, oncologico e medico legale

Al termine è intervenuta in collegamento skype **Assunta Prato dell'Associazione familiari delle vittime dell'amianto di Casale Monferrato che ha voluto testimoniare l'esperienza di una comunità che ha pagato il prezzo più alto per l'esposizione alla fibra killer in Italia con oltre 2000 vittime** e subito lo choc della sentenza della Corte di Cassazione dello scorso 19 novembre che ha prescritto il reato di disastro ambientale e annullato tutti i risarcimenti di parte civile.